

L'INTERVISTA

# Il governatore: i territori siano coinvolti dal governo

**Ceriscioli (Marche): ritardi nelle leggi, l'esecutivo garantisca procedure semplificate e più personale**

**L**e Marche devastate dal terremoto cercano di ripartire. La ricostruzione però fa fatica a prendere il via, mentre si sono succeduti i commissari straordinari (ora c'è Piero Farabollini, il terzo dall'inizio del sisma) e i governi. Quello in carica ha cambiato ancora le carte in tavola, centralizzando la gestione del sisma, un provvedimento che è stato impugnato dalla Regione. Oggi i governatori delle quattro Regioni incontreranno il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il sottosegretario Vito Crimi con delega al terremoto. «Il ruolo delle Regioni è imprescindibile, come in ogni emergenza – sottolinea il presidente della Regione Marche, Luca Ceriscioli –. Il governo, con l'approvazione dell'emendamento al decreto Genova, ha invece di fatto lasciato ai presidenti di Regione solo "funzioni consultive" sulle decisioni del terremoto e questo danneggia i marchigiani». **Come Regione, avete impugnato questo provvedimento.** Perché vogliamo affermare un diritto che appartiene a tutti i nostri cittadini e siamo fiduciosi che questo sarà riconosciuto anche dalla Corte. Riteniamo che la legge sia incostituzionale per un motivo preciso: non prevede l'intesa con le Regioni su materie concorrenti; invece gli articoli 117 e 118

della Costituzione statuiscano il principio di leale collaborazione tra le istituzioni. La ricostruzione delle zone terremotate deve avvenire con la partecipazione dei territori. Non è sufficiente un parere consultivo, serve un'intesa tra tutte le parti.

**Quali sono gli altri problemi che state affrontando?**

Il ritardo dell'approvazione dell'ultima legge di bilancio ha reso impossibile la prosecuzione automatica delle convenzioni e dei rapporti di lavoro in essere, creando un deficit di organico negli Uffici speciali per la ricostruzione. Siamo "sotto" di 44 istruttori e i contratti con Invitalia a oggi non sono stati rinnovati. Noi abbiamo invece necessità di mantenere e aumentare gli attuali livelli e di garantire che non vengano perse conoscenze e competenze già acquisite. Abbiamo avvisato tutti i commissari che si sono succeduti fino a oggi della complessità della situazione. Sul versante della ricostruzione pubblica, la grande difficoltà sta nel portare avanti le realizzazioni delle opere pubbliche, a causa di un quadro di regole che non facilitano il percorso. Se si riuscissero ad applicare regole straordinarie a un contesto straordinario come questo, come ad esempio quelle che l'Anas usa per i suoi cantieri, si velocizzerebbero in modo sostanziale le procedure.

**Quali conseguenze ha tutto questo sulla popolazione?**

Stiamo provando a ricostruire un senso di comunità, insieme

al tessuto sociale e produttivo, anche se c'è ancora molto da fare. Già da un anno, inoltre, sono state raccolte e riavviate al recupero le macerie pubbliche. Quelle che restano per le strade sono frutto di demolizioni dei privati, autorizzate dai Comuni. Sono ancora oltre 26mila gli sfollati che percepiscono il contributo di autonomia sistemazione erogato in modo efficiente, grazie a un affinamento del meccanismo di rendicontazione.

**Oggi incontrerete il presidente del Consiglio Conte e il sottosegretario Crimi. Cosa chiederete?**

Confidiamo molto nell'incontro di oggi con il governo. Faremo proposte per garantire tempi più celeri e risposte più immediate. Ciò può avvenire agendo su due leve principali: da una parte aumentando il personale coinvolto nella ricostruzione e dall'altra semplificando molto le procedure. Abbiamo intenzione di arrivare a un accordo quadro con risorse statali aggiuntive che vanno a integrare quelle europee, per dare le gambe al Patto per lo sviluppo che prevede investimenti stimati in due miliardi di euro e una ricaduta occupazionale positiva per 9.500 persone.

**Chiara Gabrielli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Ceriscioli / Ansa

